

Giubileo

Prosegue la serie di articoli dedicati agli ANNI SANTI presentati dal nostro Socio Carlo Cerri. Anche questa volta lo scritto di Cerri è stato integrato di annotazioni varie e completato, per la parte iconografica, con francobolli, annulli ed interi postali provenienti dal nostro Centro Documentazione. Vi ricordo, ancora una volta, che tutti potrete però farci pervenire materiale integrativo, sia biografico che illustrativo, che potremo pubblicare indicando il vostro nome, nella rubrica "Addenda".

Il Sesto Anno Santo, della tradizione cristiana, viene di nuovo celebrato al 50° anno, il 1450, e fu indetto dal papa Niccolò V.



Papa Niccolò V, al secolo Tomaso Parentucelli nato a Sarzana - nella Repubblica di Genova - il 15 novembre 1397; era stato in gioventù il precettore nelle ricche e famose famiglie Strozzi e Albizzi dove aveva fatto la conoscenza dei principali studiosi umanisti.

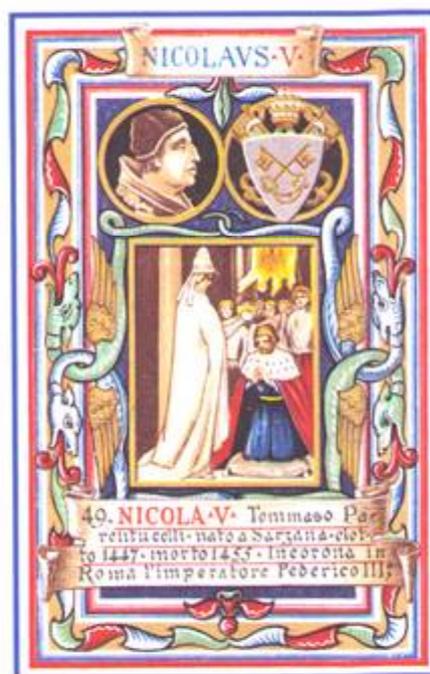
Nel 1422, Tomaso conseguì la laurea in teologia a Bologna, dove - tra gli altri - conobbe Leon Battista Alberti e fu preso a servizio dal famoso arcivescovo Niccolò Albergati.

Quest'ultimo, impressionato dalle sue capacità, gli permise di approfondire i suoi studi inviandolo in Germania, Francia e Inghilterra, dove tra l'altro egli raccolse un gran numero di libri.

Alla morte del suo patrocinatore (1444), Tomaso venne nominato vescovo al suo posto essendosi distinto durante il Concilio di Ferrara-Firenze; quindi papa Eugenio IV lo nominò come uno dei suoi legati e lo inviò a Francoforte per negoziare un'intesa tra Santa Sede e Sacro Romano Impero. Il successo della sua missione fu compensato con la nomina di cardinale-prete e con la sede di Santa Susanna a Roma (1446).

L'anno successivo - 6 marzo 1447 - succedeva a papa Eugenio IV prendendo il nome di Niccolò in onore del suo benefattore (Niccolò Albergati).

Durante gli otto anni del suo pontificato si verificarono numerosi eventi che ebbero ripercussioni importanti nel mondo ad iniziare dal 20 luglio 1447 quando, con la Bolla "Pastorale Officii" elevò il Terzo Ordine Regolare di San Francesco come Ordine canonicamente distinto all'interno della 'Famiglia francescana'.



Fu responsabile del Concordato di Vienna o Aschaffenburg con l'imperatore del Sacro Romano Impero, Federico III (il 17 febbraio 1448) che abrogava i decreti del Concilio di Basilea riguardanti le prerogative papali concernenti la Germania, nonché della rinuncia al potere papale del 37° antipapa Felice V (7 aprile 1449).

Il 19 gennaio 1449 – riprendendo il ciclo dei cinquant'anni stabilito da Clemente VI – indisse con la Bolla "Immensa et innumerabilia" il **Sesto Giubileo cristiano** a Roma, per il 1450, al quale partecipò in prima persona compiendo la visita delle quattro Basiliche accompagnato dall'ammirazione e dal fervore del popolo.



La pace ecclesiastica che era tornata a rasserenare la Chiesa ormai riunita, fece sì che l'affluenza dei pellegrini fosse talmente tanta che si dovette ridurre il numero delle visite alle basiliche precedentemente prescritte da Bonifacio VIII (quindici per i forestieri e trenta per i Romani).

Testimoni oculari (Vespasiano da Bisticci) narrano di fiumane di pellegrini tali che <...le strade da Firenze a Roma erano piene di modo che parevano formiche...> ed infatti non riuscivano a trovare alloggio ed erano costretti a dormire all'aperto e ci fu chi (Antonino dei Consigli, vescovo di Firenze, Sant'Antonino Pierozzi – "Cronaca") chiamò questo Giubileo l' <Anno d'Oro> non solo per la sua spiritualità ma anche in senso finanziario perché di ogni cosa si faceva commercio ad iniziare dalle copie del Volto Santo.



E fu, infine, soprannominato <Giubileo dei Santi> perché oltre ai numerosi sovrani (Ferdinando di Napoli, con la regina, il figlio

Alfonso ed un gran numero di baroni, le regine Carlotta di Cipro e Caterina di Bosnia, il principe Andrea Paleologo, il duca Giovanni di Sassonia, Alberto d'Austria, ecc.)



parteciparono il predetto Sant'Antonino, Giovanni da Capistrano, Rita da Cascia, Caterina da Bologna, Giovanni della Marca, Pietro Regalato, Diego d'Alcalà e fu innalzato agli onori degli altari il predicatore francescano Bernardino da Siena, morto sei anni prima a L'Aquila.



Purtroppo non mancarono gli eventi funesti come la recrudescenza della peste, in estate, ed alla fine dell'Anno Santo, il 19 dicembre, la sciagura che si verificò sul Ponte Sant'Angelo dove circa duecento persone morirono soffocate dalla calca o precipitate nel Tevere o calpestate dagli zoccoli di cavalli e muli imbizzarriti di un drappello di cavalieri.

Nel marzo 1452, Niccolò V incoronò imperatore Federico III, nella Basilica di San Pietro e fu l'ultima circostanza in cui un imperatore venne incoronato a Roma; nello stesso anno, il pontefice soffocò la congiura, per rovesciare il suo governo, guidata da Stefano Porcari; ed il 16 giugno, con la Bolla "Dum Diversas" indirizzata al re del Portogallo Alfonso V, riconobbe al sovrano le nuove conquiste territoriali autorizzandolo a

attaccare, conquistare e soggiogare i musulmani, i pagani e gli altri nemici della 'Fede'; ad impossessarsi dei loro beni e delle loro terre; a ridurre gli indigeni in schiavitù perpetua trasferendo le loro terre e le loro proprietà al re del Portogallo ed ai suoi successori.



(V centenario della morte del Cardinale Bessarione - pannello bronzeo del portone d'ingresso della Basilica Vaticana, opera del Filerete, riprodotte la Bolla pontificia che unica la Chiesa Latina a quella Greca)

Nell'anno successivo (29 maggio 1453) apprese della perdita definitiva di Costantinopoli, catturata dai Turchi, nonostante il tentativo di aiuto da lui inviato assieme al Regno di Napoli ed alle Repubbliche di Genova e Venezia. Né valse il suo intervento di conciliare le opposte fazioni se avessero aderito ad una nuova Crociata contro i Turchi.



(Il Guicciardini definì papa Niccolò V autore della quiete universale per i suoi successi politici e religiosi)

Niccolò V è considerato il primo Papa umanista delle storia; infatti, sotto il suo pontificato furono gettate le basi della "Biblioteca Vaticana" con la raccolta dei suoi libri e con manoscritti e codici da lui collezionati, nonché 'Umanesimo' e 'Rinascimento' entrarono alla corte papale attraverso illustri letterati ed artisti quali Lorenzo Valla, Francesco Filelfo, Leon Battista Alberti, il Beato Angelico.



I piani di restauro, ristrutturazione, ripristino e risistemazione dell'Urbe dovevano, inequivocabilmente, dimostrare la continuità tra Roma imperiale e Roma cristiana soprattutto <per rafforzare la debole fede del popolo con la grandezza di ciò che vede> ed iniziarono, naturalmente dalla ricostruzione del Palazzo del Vaticano e dalla Basilica di San Pietro.



Seguirono il restauro dell'acquedotto costruito da Marco Vipsanio Agrippa nel I secolo a.C. - "Aqua Virgo" - la risistemazione del Borgo, il restauro delle quaranta chiese presenti in Roma, la costruzione di palazzo Venezia (avviata nel 1455) e la decorazione delle tre pareti della "Cappella Nicolina", con le vicende di San Lorenzo e Santo Stefano, ad opera del Beato Angelico, di Benozzo Gozzoli e altri.

Carlo Cerri